

Sindacati in piazza

**GLI EQUIVOCI
DA EVITARE
SUI GIOVANI
E IL LAVORO**

di DARIO DI VICO

Il ritorno all'unità di Cgil, Cisl e Uil nella manifestazione nazionale di ieri ha un alto valore politico e simbolico perché il sindacato mobilitandosi restringe lo spazio del populismo. Se si passa alla misurazione dell'efficacia, però, tutto

diventa più aleatorio. Pare di capire che l'orientamento del ministro Giovannini verso l'incentivazione del lavoro giovanile non sia del tutto condivisa perché si dà priorità alla risoluzione del caso degli esodati.

A PAGINA 5 Foschi

L'analisi

**UNA STRATEGIA A DUE VELOCITÀ
INCALZARE LE IMPRESE E IL PREMIER**

di DARIO DI VICO


Il valore politico-simbolico della manifestazione sindacale di ieri a piazza San Giovanni è stato sicuramente elevato. Va salutato, infatti, con favore il ritorno della «piazza unitaria» perché sgombra il terreno dalla pernicioso conflittualità intersindacale che ci ha afflitto negli anni scorsi. Poi in un contesto come l'attuale in cui il disorientamento del mondo del lavoro e dell'intera società civile è ai massimi, grandi centrali sindacali che fanno il loro mestiere, raccolgono le istanze che vengono dal basso e «intermediano» il disagio, producono un importante contributo alla stabilità del Paese. Per dirla con una battuta, Cgil-Cisl-Uil appartengono a quell'«usato sicuro» decisivo per bilanciare le spinte populiste che affiorano nel mondo politico come nei nuovi movimenti antipolitici. Se vogliamo, la presenza al corteo di Guglielmo Epifani non è solo il segno di una stretta parentela ma anche il riconoscimento, da parte della politica più responsabile, dell'insostituibile ruolo di stabilizzatore che oggi il sindacato ricopre.

Quando passiamo però dalla valutazione dei simboli alla misurazione dell'efficacia della manifestazione di ieri tutto diventa (purtroppo) più aleatorio. La piattaforma di convocazione dell'evento era costruita come sommatoria dei diversi punti di vista e delle varie esigenze di finanziamento e di conseguenza la richiesta che è emersa dai discorsi dei tre leader può essere sintetizzata nella formula «il governo deve spendere di più». Non a caso nei giorni scorsi Cgil-Cisl-Uil avevano insistito per cambiare interlocutore, passando dal tavolo con il ministro del welfare a un possibile confronto con il presidente del Consiglio. Nessuno può negare che il nodo della crescita sta tutto

dentro le scelte macroeconomiche del governo ed è quindi legittimo da parte del sindacato volerle conoscere e influenzare, resta però la sensazione che dietro quella richiesta i leader sindacali coltivino ancora l'illusione che i posti di lavoro si creino per decreto.

Argomentata questa parola d'ordine unificante Cgil-Cisl-Uil si sono prodotti in un attacco preventivo ai provvedimenti per il lavoro che il ministro Enrico Giovannini sta predisponendo. Pare di capire che l'orientamento prioritario verso l'incentivazione, a tutti i costi, del lavoro giovanile non sia del tutto condivisa e si voglia richiamare il governo a onorare per prima cosa gli impegni presi con gli esodati. Pur riconoscendo che i secondi sono la constituency del sindacalismo confederale ha senso arrivare quasi a contrapporre, anche solo nelle parole, gli uni agli altri? Sicuramente no e quindi Cgil-Cisl-Uil faranno bene a porre attenzione al messaggio che arriva alle moltitudini di giovani che premono per entrare nel mondo del lavoro. Gli equivoci si pagano cari.

Nel comizio finale di Susanna Camusso è apparsa chiara un'altra scelta che il sindacato si appresta a operare: fare della vertenza Indesit un caso-pilota. Non una delle tante ristrutturazioni aziendali di cui il ministero dello Sviluppo economico è chiamato ad occuparsi ma il tema di un vero braccio di ferro con il governo e la **Confindustria**, tirata in ballo direttamente perché accusata di essere implicitamente a favore delle delocalizzazioni. Il tema è cruciale per il futuro dell'industria italiana e sarà interessante vedere come il caso Indesit entrerà nell'agenda delle priorità nazionali. E se il sindacato avrà maturato nel frattempo una propria proposta.

 @dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

